

Akademie der
Toblacher Gespräche

Accademia dei
Colloqui di Dobbiaco



Wilfried Bommert

Alimentare il mondo con suoli sempre più limitati.
Il peak soil

Alimentare il mondo con suoli sempre più limitati. Il *peak soil*

Giunti all'inizio del 21° secolo, stiamo osservando un calo sempre più evidente di una risorsa indispensabile per l'alimentazione umana: il suolo, che in tutto il Pianeta viene sottratto agli agricoltori. Ormai, infatti, la terra non serve più per sfamare l'umanità, ma per dare profitto agli speculatori. Stando alle stime elaborate nel 2012 dalla OXFAM, un'organizzazione che opera nella cooperazione allo sviluppo, più di 200 milioni di ettari, pari alla superficie di tutta l'Europa occidentale e a un quarto delle terre fertili del mondo, sono stati già sottratti ai contadini che le coltivavano, per essere acquistate o prese in gestione da grandi gruppi d'investimento. La Banca Mondiale parla addirittura di una perdita del 40 per cento.

Questa corsa mondiale all'accaparramento del suolo ancora disponibile è alimentata da quattro crisi globali interconnesse: la crisi dell'alimentazione mondiale, la crisi dei mercati finanziari, la crisi dell'energia e la crisi del clima. I protagonisti di questa corsa sono da un lato i paesi costretti a importare le proprie derrate alimentari, e dall'altro i mercati finanziari, i cui investitori, dal 2008, non trovando più altri canali d'investimento sicuri vanno alla ricerca di nuovi sbocchi per i loro capitali, speculando sull'aumento dei prezzi dei terreni agricoli e dei generi alimentari. A questi si aggiungono le multinazionali energetiche, che puntano sempre di più sui carburanti d'origine agricola per sottrarsi all'aumento del prezzo del petrolio. Un'altra categoria non meno importante in questa corsa alla conquista del suolo sono le quote di emissione dei gas climalteranti – dette volgarmente “certificati CO2” - che in teoria dovrebbero compensare l'emissione dei “gas serra” con le attività agroforestali, ma che in realtà spingono all'accaparramento del suolo perché si possono vendere con profitti elevati nelle varie borse del clima. Questi quattro fattori, dal 2008 hanno scatenato una vera e propria caccia ai terreni agricoli in tutto il Pianeta.

Le aree in cui attualmente si concentra questa corsa all'accaparramento – che spesso costringe intere popolazioni contadine ad abbandonare le proprie terre – sono l'Asia sudorientale, l'Africa sub-sahariana e l'America del Sud, e i profitti maggiori si ottengono, manco a dirlo, nei paesi corrotti, dove né le leggi né le pubbliche autorità tutelano i diritti dei contadini, dei pastori e dei pescatori locali.

Al momento, nulla lascia presagire un'inversione di tendenza, anzi, è assai probabile che la scarsità di generi alimentari e di suolo coltivabile aumenterà, a causa della scomparsa graduale dei due fondamenti essenziali dell'alimentazione mondiale, ossia le terre fertili e le riserve idriche. I cambiamenti climatici stanno svuotando i granai del mondo, gli eventi meteorologici estremi sono ormai all'ordine del giorno, e le siccità – come quelle registrate nel 2012 negli Stati Uniti, nel 2010 in Russia o nel 2007 in Australia – rendono sempre più instabili i prezzi dei prodotti agricoli sui mercati mondiali. Negli ultimi cinque anni, l'indice della FAO per i generi alimentari ha rilevato ben tre picchi storici.

A lungo termine, poi, questi fattori sono ulteriormente aggravati dall'andamento del rapporto fra domanda e offerta. La crescita della popolazione mondiale e del consumo di carne, infatti, renderebbero necessario un aumento della resa agricola del Pianeta del 100 per cento entro la metà del secolo, senza contare la domanda di biocarburanti e materie prime agricole che già oggi sta gonfiando i prezzi sul mercato, e lo farà ancora di più negli anni a venire. Tutto ciò determina un'instabilità politica crescente, soprattutto nei paesi in cui la popolazione è costretta a spendere più della metà del proprio reddito per il pane quotidiano.

e quindi non si pongono delle briglie strette agli interessi degli speculatori - che dal 2007 hanno "scoperto" i mercati dei prodotti alimentari come nuovo terreno di caccia - anche su questi mercati, com'è già avvenuto in quelli finanziari, incombe il rischio di un crollo totale. È sempre più elevata, infatti, la probabilità che per l'alimentazione mondiale si verifichi il peggiore dei disastri possibili. Questo disastro si può ancora sventare, ma solo a condizione che si riesca a imprimere un cambio paradigmatico, elevando anche il suolo – come si fa per l'aria e l'acqua – al rango di "bene pubblico", gestibile e amministrabile solo d'intesa con la collettività e nell'interesse di quest'ultima.

Il 21° secolo dovrà riscoprire il suolo come elemento irrinunciabile dell'alimentazione mondiale, e c'è da sperare che l'attuale corsa all'accaparramento delle terre acceleri questa presa di coscienza.

Wilfried Bommert
World Food Institute, Berlino
info@wilfried-bommert.de